

Vallortigara e Vogliotti Differenze strutturali a livello cerebrale La parità? Dipende dai padri

TRENTO Il gender pay gap? Ha radici profonde, che affondano nel terreno dei primi anni di vita di uomini e donne. È questione di modelli culturali di cui non si riesce a disfarsi? Sicuro, ma va riconosciuta la complessità dei fenomeni: i generi sessuali non si apprendono solo culturalmente, di mezzo c'è la biologia a dettare le differenze.

Ecco perché, secondo Giorgio Vallortigara, «si deve riconoscere il ruolo della biologia per operare meglio sul piano della società civile» e per Silvia Vogliotti «la parità non si raggiunge attraverso le leggi o le imposizioni delle aziende, bensì investendo sui padri». Il neuroscienziato, prorettore alla ricerca dell'università di Trento, e la vicepresidente dell'istituto per la promozione dei lavoratori di Bolzano, specialista nella differenza di retribuzione fra i generi, si sono confrontati ieri su «Cervello (e portafoglio) in rosa» nel corso di «Impresa donna», moderati da Alessandro Papayannidis, coordinatore editoriale di *Corriere Imprese* e caposervizio

Il docente
«Non tutto è solo cultura»

del *Corriere del Trentino*. Esistono differenze fra il cervello maschile e femminile? La risposta è sì. «Alcune sono di tipo strutturale — spiega Vallortigara — l'ippocampo, ad esempio, importante per la memoria, è più sviluppato nelle donne». Diverso, tuttavia, rimarca il professore, «non significa migliore o peggiore». Spesso ad avere importanza sono le caratteristiche ecologiche, ovvero «ciò che è richiesto ai due generi». E se è vero che le società che escludono uno dei due generi producono il 15% in meno in termini di competitività rispetto a quelle che hanno una gestione mista, non sempre esiste un fondamento biologico all'idea che la cooperazione fra i due sessi produca un risultato migliore: «Dipende dal tipo di compito che si deve svolgere» osserva Vallortigara.

Dal cervello al portafoglio, il fatto che le donne guadagnino meno rispetto agli uomini, per Vogliotti si decide «già nei primi anni di vita, quando si entra in un negozio di giocattoli e si vedono i reparti rosa e az-

zurri». Battute a parte, per la vicepresidente di Ipl «il differenziale retributivo ha origine dalle scelte formative e professionali», determinate, spesso, dalla «cultura in cui cresciamo, secondo la quale il lavoro di cura ed educazione dei figli o degli anziani non autosufficienti è ancora compito delle donne». Ecco allora ragazze accontentarsi di lavori «comodi», con poche prospettive. Il cambiamento? Passa dai papà. «Le donne devono fare un passo indietro nel lavoro di cura ed educazione — sostiene Vogliotti — gli uomini un passo avanti per quel che riguarda i congedi».

Attenzione, però, a non dimenticare la biologia: «Se i generi sessuali venissero appresi solo culturalmente, avremmo già risolto i problemi — conclude Vallortigara — La biologia detta la differenza, occorre saperlo per operare meglio sul piano della società civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

